## TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1870

PRESIDENTE. L'onorevole Corte?

Una voce. Non c'è.

PRESIDENTE. Verrebbe il turno dell'onorevole Oliva. OLIVA. Rinunzio alla parola, ma mi riservo sull'articolo secondo.

PRESIDENTE. Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Cerroti.

CERROTI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. La parola spetta ora all'onorevole La Spada.

LA SPADA. Mi riservo la parola sull'articolo secondo. PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Vi rinunzio, e mi riservo all'articolo secondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Alli-Maccarani ha facoltà di parlare.

ALLI-MACCARANI. Signori, nuovo alla vita parlamentare, senza precedenti politici, senza autorità, io parlo solo a mio nome. Nè aspettate da me una orazione; la mia non sarà che una dichiarazione ragionata.

Il voto manifesto da me dato l'altra sera sul primo articolo della legge allora discussa vi palesa che io appartengo a quella pattuglia cui appellava l'onorevole Toscanelli.

In questione così grave, o signori, appunto quando siamo pochi, bisogna di fronte al paese essere franchi; ove franchi non si fosse, parrebbe che si avesse poca coscienza delle nostre opinioni, o che si credesse che qui manchi libertà di parola. Ma io ho fede nelle nostre istituzioni, io ho stima di voi, e so che mi ascolterete benigni e mi lascierete parlare.

Molte voci. Parli! parli!

ALLI-MACCARANI. Sono sconosciuto ai più dei miei colleghi, ma per altro conto tra voi alcuni amici personali, anche al lato opposto della Camera, i quali sono così generosi da essere pronti ad attestare che le mie parole furono sempre coscienziose. È perciò che io, libero sempre come cittadino privato, libero pure nell'arringo politico sottopongo a voi francamente il mio giudizio. (Bene!)

Signori, le ragioni dell'onorevole Toscanelli in grandissima parte sono le mie; ripeterle oggi sarebbe irriverenza a voi, sarebbe mania di fare oratoria fuori di proposito. Il tempo stringe e la questione è grave.

Aderendo a quelle ragioni, io ben poche ne aggiungo, e come cittadino italiano, e perchè mi vi consiglia anche il sentimento cattolico che io nutro nell'animo per convincimento profondo; quel sentimento cattolico che non respinge minimamente, ma invece abbraccia di gran cuore e si ispira ai progressi della scienza, quel cattolicismo che non è ostile alla libertà, perchè la libertà si fonda nella religione dettata dal Cristo, ed il Cristo fu il primo largitore di tutte le libertà; perchè infine chi è cattolico accetta le libertà

oneste, particolarmente quelle che stanno a consolidare il paese.

(Con calore) Chi è cattolico può divergere in alcune questioni ed in certe speciali secondarietà, ma è sempre colla nazione, anche a costo di dever comprimere qualche sentimento interno. Chi è cattolico, è buon patriotta, pronto a porre in servizio della patria e l'ingegno ed il sangue. (Bisligli) Questi sono i miei sentimenti cattolici.

Io, come cattolico, o signori (lo dico lealmente), temo assai che porre accanto il potere civile ed il potere spirituale nella stessa città, che ambidue considerano quale loro residenza speciale, determini degli attriti che, oltre mettere in convulsione la politica italiana, possano far apparire il cattolicismo diverso da quello che esso è; poichè negli attriti si possono determinare delle impazienze, delle intolleranze molto più da parte di alcuni che si dicono cattolici, ma che o non lo sono se non che per illusione, o che frantendono il cattolicismo; ed io, che voglio essere vero cattolico, non desidero questi attriti; e vi dico altamente che li temo, e ve lo dico, volendo avere il coraggio della propria opinione.

(Conversazioni generali e rumori.)

PRESIDENTE. Onorevole Maccarani, lo prego a calmarsi.

ALLI-MACCARANI. Scusi, è effetto di temperamento.

Io aspiro, o signori, al momento in cui la religione ed il potere civile non si trovino più in contrasto. Ma m'impensierisco d'una cosa: quando il potere civile sia a Roma, ed il potere spirituale allato, io m'impensierisco dei contrasti che vedo conseguirne come effetto inevitabile e fatale.

Figuriamoci un poco quando vedremo alla medesima colonna una legge che forse attacca il clero nelle sue parti più sensibili e materiali... (*Ilarità generale*)

Signori, anche i clericali sono uomini, e vanno compatiti se sono anch'essi soggetti alle passioni umane. Quando vedremo poi dall'altro lato della colonna una pastorale del vescovo di Roma, che è il papa, che porterà censura a questa legge. Non sarà egli un contrasto quasi ridevole, un assurdo, lo scorgere che le stesse guardie di sicurezza, destinate ad impedire i convici nelle pubbliche vie, dovranno ghermire da un lato quegli che vuol lacerare la pastorale perchè censura il Governo, al tempo stesso in cui dovranno occuparsi dall'altra parte a tenere in forse un altro impaziente che vorrebbe invece lacerare la legge che danneggia il clero? Che cosa farà il giudice che dovrà punire i due trasgressori?

Da questo inconveniente si argomenti poi agli altri più gravi e perniciosi che il contatto dei due poteri nella stessa città, a mio credere, deve necessariamente produrre.

Tali inconvenienti, o signori, sono gravi, e sono ca-